

Con i principi italiani di valutazione aumenta la qualità

Numerosi i vantaggi della loro introduzione, a fronte dei quali ci sono però alcuni rischi da considerare

/ Nicola AGNOLI e Martino ZAMBONI

Dal 1° gennaio 2016 sono in vigore i **principi italiani di valutazione** ("PIV", disponibili sul sito www.fondazioneoiv.it): i commercialisti impegnati nelle stime di aziende e a fini di bilancio devono essere in grado di comprenderli ed applicarli, per formulare giudizi di valore completi, trasparenti, neutrali e obiettivi.

Nel contesto attuale l'elevata volatilità dei mercati finanziari, l'ampliarsi del divario tra prezzi e valori e la crisi di liquidità hanno generato un **aumento della richiesta** di valutazioni, necessarie per definire più precisamente le scelte di business di imprese ed investitori.

Con i PIV l'Organismo italiano di valutazione (OIV), a conclusione di un *due process* iniziato a fine 2011, ha finalmente dotato l'Italia di un *corpus* di norme condizio per la valutazione, colmando il *gap* nei confronti della comunità internazionale (negli Stati Uniti esistono dai primi anni Novanta).

I PIV aumentano la **trasparenza** delle **valutazioni** e obbligano a condividere un linguaggio comune, riducendo la discrezionalità delle stime. La loro applicazione condurrà a valutazioni di maggiore qualità a beneficio sia degli utilizzatori finali sia degli esperti, cui consentiranno maggiore indipendenza di giudizio.

Nelle controversie in materia di valore l'autorità giudiziale potrà adottare i PIV quale **parametro di giudizio** per verificare la qualità del lavoro svolto dall'esperto.

Anche il legislatore e gli altri *regulator* potranno fare riferimento ai PIV: nel conferimento di beni in natura, ad esempio, il codice civile dispone che il valore stimato sia "... conforme ai principi e criteri generalmente riconosciuti per la valutazione dei beni oggetto del conferimento" (art. 2343-ter, comma 2, lettera b).

Per tutti noi commercialisti i PIV comportano un **radicale** cambio di approccio nell'attività di valutazione: d'ora in avanti ci saranno coloro che effettuano valutazioni di elevata qualità, osservando i PIV, e tutti gli altri.

I **vantaggi** dell'introduzione dei PIV sono molteplici: valorizzano gli esperti competenti, definiscono più precisamente l'attività di valutazione difendendoli da richieste irrealistiche del cliente e identificano puntualmente le tipologie di incarico valutativo.

A fronte di questi benefici ci sono, però, alcuni **rischi**: ad esempio non costruire il processo valutativo su contenuti ed analisi adeguati o applicare i contenuti dei PIV solo formalmente, senza davvero comprenderli.

La serie di interventi che inizia oggi vuole illustrare i contenuti principali dei PIV, così da poterli subito tradurre in pratica e coglierne i benefici.

I singoli principi di valutazione vengono accompagnati da premesse, commenti, esempi e appendici, con la sola funzione di chiarirne meglio i contenuti senza essere vincolanti. Sono riportati in grassetto e numerati in successione per ciascuna delle quattro parti in cui si suddividono.

La Parte prima – La rete concettuale di base (*Conceptual Framework*) contiene i **concetti e le definizioni** generali, quali le tipologie di incarico, le configurazioni di valore e le metodiche di valutazione. Le sue indicazioni sono sovraordinate ai singoli principi. Si ispira alle medesime logiche degli International valuation standards (IVS) emanati dall'*International Valuation Standards Council* (IVSC), ma presenta un maggiore livello di dettaglio, dato che i PIV sono pure performance standard e definiscono anche il processo valutativo.

La Parte seconda - L'attività dell'esperto fornisce indicazioni sulla **condotta** professionale e sulla forma, contenuto e modalità di svolgimento dell'incarico ed individua i contenuti minimi della relazione di stima e i tempi e le modalità di conservazione delle carte di lavoro.

La Parte terza – Principi per specifiche attività è molto corposa, formata da **principi** dedicati alla valutazione di aziende e rami d'azienda, di partecipazioni, di beni materiali ed immateriali, di strumenti finanziari e di passività.

L'ultima, la Parte quarta – Applicazioni particolari, disciplina le valutazioni nell'M&A e le valutazioni legali – aumento di capitale, fusione e scissione, conferimento, trasformazione e recesso – oltre alle valutazioni ai fini di **bilancio**, in stretta connessione coi principi contabili di riferimento.

I PIV saranno **revisionati ogni biennio**, anche per consentirne l'aggiornamento in sincronia con gli IVS. Diversamente dai principi contabili nazionali OIC, l'adesione ai PIV da parte dell'esperto avviene oggi su base **volontaria** e va dichiarata nella relazione di valutazione assieme all'adesione al *Code of Ethical Principles for Professional Valuers* di IVSC, allegato nella traduzione italiana ai PIV.

Dopo il quadro di riferimento complessivo dei principi, in prossimi interventi esamineremo il loro contenuto, partendo con l'analisi dei principi generali del *Conceptual Framework*.